

STEPHEN KALBERG

# AMERICA AL BIVIO

Alla ricerca dello spirito della democrazia

Traduzione e cura di

Roberto Francesco Scalon

Titolo originale: Stephen Kalberg, *Searching for the Spirit of American Democracy: Max Weber's Analysis of a Unique Political Culture. Past, Present, and Future*  
 First published 2014 by Paradigm Publishers  
 Published 2016 by Routledge, 2 Park Square, Milton Park, Abingdon, Oxon OX14 4RN  
 4RN 711 Third Avenue, New York, NY 10017, USA Copyright © 2014, Taylor & Francis.  
 All Rights Reserved.  
 Authorised translation from the English language edition published by Routledge, a member of the Taylor & Francis Group LLC.

## INDICE

PREFAZIONE di R. F. Scalton	9
INTRODUZIONE	15
L'approccio della cultura politica e lo spirito della democrazia americana	23
Sui passi di Max Weber: il passato, il presente e il futuro della cultura politica americana	25
I tratti essenziali e il percorso di lunga durata della cultura politica americana	27
Una visione d'insieme	29
1. I FONDAMENTI (I): I PILASTRI PURITANI DELLA NASCENTE CULTURA POLITICA AMERICANA	35
Le origini religiose dell'individualismo orientato al dominio sul mondo	36
Le origini religiose dell'impegno comunitario	40
Creare il Regno di Dio	40
La comunità etica: la congregazione	43
2. I FONDAMENTI (II): LE SETTE PROTESTANTI NELLE COLONIE AMERICANE. GLI STATI UNITI DELLE ORIGINI E OLTRE	47
Oltre l'Etica protestante: la setta protestante	50
Chiesa e setta	51
La dinamica psico-sociale delle sette: individualismo di auto-sostegno, ortodossia e organizzazione metodico-razionale della vita	53
Le sette puritane: governance democratica, libertà di coscienza e resistenza all'autorità secolare	58
3. LA PROPENSIONE ASSOCIATIVA DELLA CULTURA POLITICA AMERICANA. DALLE SETTE ALLE ASSOCIAZIONI CIVICHE: LA SFERA CIVICA E L'AZIONE ETICO-PRACTICA NEL XIX SECOLO	61

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
 www.mimesisedizioni.it  
 mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Teoria della società*, n. 5  
 Isbn: 9788857555140

© 2019 – MIM EDIZIONI SRL  
 Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
 Sesto San Giovanni (MI)  
 Phone: +39 02 24861657 / 24416383  
 Fax: +39 02 89403935

“La società americana non è un mucchio di sabbia”	63
L’espansione dei valori della congregazione nelle comunità e la formazione di una sfera civica	65
La conservazione degli ideali pubblici e dell’etica civica.	
“Azione etico-pratica” e nuovo dualismo simbiotico	69
4. LA CULTURA POLITICA A CAVALLO TRA XIX E XX SECOLO.	
LA FORZA DELLA SINTESI TRA INDIVIDUALISMO E STATO MINIMO	73
La concezione dello stato in America nel periodo dell’industrializzazione	74
Alla ricerca dell’unicità americana: la concezione dello stato nella Germania dell’industrializzazione e il diverso ruolo dell’azione etico-pratica	78
5. IL MODELLO WEBBERIANO. LA DISSOLUZIONE DELLA SFERA CIVICA AMERICANA NEL XX SECOLO	
Il mondo moderno: una “gabbia d’acciaio”?	83
Il modello weberiano: la dissoluzione della sfera civica	84
La privatizzazione del lavoro e l’espansione del razionalismo pratico	90
La delimitazione della sfera civica	90
attraverso l’“europeizzazione”	92
La dissoluzione della sfera civica operata dal “potere dei beni materiali”	93
6. MODELLI COMPLEMENTARI. OLTRE IL MODELLO WEBBERIANO	
Il modello della generalizzazione:	99
la longevità della sfera civica	100
Il ruolo dei valori morali nelle elezioni presidenziali del 2004: un’applicazione del modello della generalizzazione	102
Il modello delle associazioni professionali:	
rilocalizzazione e restringimento del retaggio della setta	105
Il modello del conflitto: la sfera civica contestata	109
7. CONCLUSIONI. L’ANALISI WEBBERIANA DELLO SPIRITO DELLA DEMOCRAZIA: PASSATO, PRESENTE E FUTURO	
Ripasso degli argomenti	115
Il dualismo simbiotico dell’era coloniale	118
Il XIX secolo. Individualismo civico	118
e nuovo dualismo simbiotico	120

Quali insegnamenti si possono trarre dall’unicità del caso americano?	126
Il metodo di analisi weberiano: come studiare le culture politiche	130

APPENDICE I. IL VIAGGIO DI MAX E MARIANNE WEBER IN AMERICA	135
--	-----

APPENDICE II. *L’ETICA PROTESTANTE E LO SPIRITO DEL CAPITALISMO.*

UNA BREVE SINTESI	143
Il “fondamento spirituale”	143
Dall’etica protestante allo spirito del capitalismo	146
Il fondamento “meccanico”	149

GLOSSARIO	153
-----------	-----

BIBLIOGRAFIA	161
--------------	-----

ROBERTO F. SCALON\*

## PREFAZIONE

### Oltre la cultura politica, alla ricerca dello spirito della democrazia.

Molti dei grandi temi sui quali si sono costituite le scienze sociali, tra la seconda metà del Diciannovesimo secolo e la prima metà del Ventesimo, sotto la guida esperta e acutissima dei grandi autori classici, mantengono inalterata la loro centralità per l'analisi e la comprensione dei delicati equilibri sui quali le società moderne si reggono e si riproducono. Uno di questi temi è senz'altro quello della genesi e dei contenuti della cultura politica e della cultura civica negli Stati Uniti, nonché della loro capacità di tenuta. Di esso si sono occupati, tra i classici e a distanza di poco più di mezzo secolo l'uno dall'altro, studiosi del calibro di Tocqueville e Max Weber — per non citare che i due nomi più celebri di quella che altrimenti sarebbe di certo una lista ben più corposa — pubblicando testi che sono diventati vere e proprie pietre miliari della sociologia e inaugurando quella che sarebbe diventata una fertile tradizione di studi.

Guardando nella fattispecie al caso statunitense, tuttavia, fino a circa due decenni orsono, sembrava che gli scienziati sociali impegnati in questo campo non registrassero particolari novità rispetto a quanto messo in luce dai loro nobili precursori. Quello americano continuava a rimanere un caso unico nel panorama dei processi di modernizzazione, mostrando evidenti quanto persistenti differenze rispetto ai principali modelli europei, certo con particolare riferimento alla Francia (come evidenziato da Tocqueville) e alla Germania (come evidenziato da Weber); un discorso analogo, tenendo conto ovviamente della sua ulteriore specificità rispetto al caso tedesco e a quello francese, varrebbe anche per la stessa Inghilterra, a dispetto dell'abitudine ad accostare questi ultimi all'America secondo criteri di somiglianza piuttosto che di differenza. Negli Stati Uniti, insomma, la cultura politica endemicamente democratica e la sfera civica fortemente associativa — come le due facce della medesima moneta, espres-

\* Roberto F. Scalon è professore di Sociologia dei processi culturali nell'Università di Torino.

sione del principio egualitario (inteso come uguaglianza delle opportunità) e del principio della libertà religiosa (da cui in quel contesto trae vigore innanzitutto il cristianesimo di matrice puritana) — creano e preservano la linfa vitale democratica della grande nazione americana, facendo di essa un *unicum* virtuoso irripetibile nel panorama mondiale dei modelli di civilizzazione e dei processi di modernizzazione.

Come si diceva, però, da circa vent'anni non pochi scienziati sociali — in primis proprio statunitensi e tra questi alcuni di chiara fama internazionale (tra cui il premio Nobel per l'economia Joseph E. Stiglitz) — hanno cominciato a registrare preoccupanti segnali in controtendenza, non solo persistenti nel tempo ma anche crescenti di numero e intensità. Da qui la denuncia allarmata di quello che ai loro occhi si va senza alcun dubbio configurando nei termini di un cedimento della cultura politica e della sfera civica statunitensi, in seguito al distacco da quello che era il loro assetto valoriale classico. Se ciò fosse effettivamente confermato, si tratterebbe di un fenomeno clamoroso — anzi non sarebbe esagerato definirlo epocale — e non solo perché ritenuto da sempre impensabile in forza del profondo interramento storico e sociale dei pilastri spirituali, morali e civili dell'America, ma soprattutto perché ciò significherebbe un cambio di paradigma all'interno di quello che rimane il Paese guida quantomeno dell'Occidente, con un immenso peso geopolitico e culturale. Secondo questi analisti, infatti, ci troveremmo di fronte a una progressiva quanto rapida sostituzione dell'assetto classico, sostanzialmente democratico, con uno invece prettamente oligarchico, esposto a probabili derive totalitarie. L'assetto che andrebbe affermandosi sarebbe infatti caratterizzato dalla concentrazione quasi totale, nelle mani di una ristretta élite di individui, di tutte le leve del potere finanziario, politico e mediatico che concentrerebbe nelle loro mani tanto il controllo del denaro e dei movimenti finanziari, quanto la definizione dell'agenda delle burocrazie statali, techno-scientifiche, militari e di intelligence, nonché l'orientamento dei contenuti della comunicazione e dell'informazione mainstream, come anche dei processi educativo-formativi in campo morale e culturale.

Il risultato nel breve-medio termine, che alcuni analisti considerano in parte già conseguito, sarebbe l'inesorabile ridimensionamento e dissolvimento della classe media, vale a dire del nerbo portante della società americana e del suo sistema produttivo; ne conseguirebbe nel medio-lungo periodo una divisione sempre più netta della società in due parti: da un lato, un nucleo ristretto di persone depositario della quasi totalità della ricchezza materiale e con un innalzamento esponenziale dello standard di benessere disponibile e della speranza di vita; dall'altro lato, una immensa massa di

persone sostanzialmente private dei veri diritti fondamentali, culturalmente omologate su bassi livelli di istruzione, incapaci di senso critico in quanto interdette alla cultura umanistica, disinformate e quotidianamente lottizzate dal flusso ininterrotto della comunicazione mainstream, sempre più radicate dai gruppi comunitari di dispensatori di legami solidali nonché portatori di valori e credenze comuni, socializzate al conformismo ideologico e morale imposto dalla retorica politicamente corretta, costrette a lavorare per una porzione crescente della loro vita media a fronte di uno standard di benessere che per la maggior parte esse si attesterebbe appena al di sopra della soglia di sussistenza.

Potremmo dire che il fenomeno sul quale questi autori richiamano l'attenzione lanciando un accorato grido di allarme, si configura come l'emergere in superficie di quel processo che Christopher Lash — anch'egli studioso statunitense e attento osservatore della società americana — denunciava nel periodo compreso tra gli anni Settanta e l'inizio degli anni Novanta del secolo scorso. I suoi libri più celebri si rivelano delle diagnosi della profonda disillusione che travolge quella democrazia, il punto di sintesi di questa analisi è raggiunto nel celebre volume del 1994 dal titolo emblematico *The Revolt of Elites: And the Betrayal of Democracy (La ribellione delle élite. Il tramonto della democrazia)* allorché, osservando il proprio Paese, egli vedeva tale processo avanzare nascostamente negli interessi dell'azione interessata delle diverse élite del potere, le quali andavano ormai sempre più coordinandosi intorno a esso. Il dibattito, più recente, sulle nozioni di "post-verità" e di "fake news" rilancia il tema della manipolazione dell'informazione come strumento di costruzione scientifica dell'opinione pubblica ad opera di chi ha il potere di controllo sui mezzi di comunicazione di massa, dove la rete virtuale si staglia come una sorta di nuova frontiera di conquista.

Nascondere la realtà, manipolarla e rappresentarla in modo da farla sembrare diversa da ciò che è, tacere parti essenziali di un evento e rivelarne invece parti secondarie, inventare le notizie in base a fatti mai avvenuti oppure creare eventi in modo artificiale, seppellire il pubblico in un vortice di parole e immagini fittizie che si rincorrono a vicenda in una ridondanza il cui unico scopo è distogliere l'attenzione dalla Luna dei fatti reali per indirizzarla verso il dito dei discorsi surreali e inconcludenti; ancora, contestualizzare eventi e notizie in un quadro che non solo non ne permette la corretta comprensione, ma anzi ne impone con forza una lettura quantomeno parziale, se non del tutto erronea, come l'unica possibile e verosimile. Se c'è una cosa che sta a cuore alle élite "ribelli" è proprio porre i presupposti culturali e materiali per la crisi della nozione di verità e per la sua dissoluzione, che coincide con il rifiuto stizzito di essa. Una delle

conseguenze di questo processo è una vera e propria deriva deontologica per tutte quelle professioni la cui dignità consiste proprio nella gestione responsabile del rapporto tra verità, informazione, potere e democrazia, vale a dire per tutto il "lavoro intellettuale come professione". Naturalmente è voluto il richiamo a questa espressione che fa da titolo alla celebre prima edizione italiana che raccoglie le due conferenze di Monaco di Max Weber ("La scienza come professione" e "La politica come professione") pubblicate appunto in un unico volume (Weber 1948).

L'impressione è che sia oggi necessario uno spirito eroico per uscire da questo impiccio, che con Raymond Boudon possiamo sintetizzare nei termini del declino della democrazia sul piano politico come programma realizzato in forza dell'imposizione del relativismo sul piano culturale (Boudon 2008). La realtà che la costruzione manipolata dell'opinione pubblica vuole nascondere, infatti, consiste nelle conseguenze catastrofiche che i programmi elaborati ed eseguiti dalle élite del capitalismo finanziario occidentale – o comunque le eccessive interferenze messe in atto dai vettori degli interessi particolaristici organizzati – vanno generando sulla democrazia intesa come strumento di regolazione sociale e politica ordinata a nozioni quali "bene comune" e "interesse generale". Si tratta secondo Boudon di un vero e proprio tradimento dell'illuminismo. Tocqueville indicava, ad esempio, nel giornalismo libero una delle risorse da coltivare per sottrarsi al potere sociale, cioè in buona sostanza alla tirannia delle "minoranze attive", espressione tocouevilliana per indicare appunto le élite del potere. Quanto bene queste ultime avessero chiarire le potenzialità egemoniche derivanti dal controllo dell'informazione di massa era già chiarissimo all'autore della *Democrazia in America*, in ciò dando prova della capacità dell'intellettuale di vedere il futuro basandosi su una attenta osservazione di piccoli scampoli e timidi indizi riscontrabili e riconoscibili solo mediante una attenta analisi del presente. Su questo punto a sua volta lo stesso Max Weber notava circa mezzo secolo dopo Tocqueville:

Che i rapporti della stampa con i poteri dominanti nello stato e nei partiti sotto l'antico regime siano stati estremamente nocivi al giornalismo, è questo-ne da trattarsi in un capitolo a parte. Tali rapporti sono diversi nei paesi nemici. Ma anche per questi come per tutti gli stati moderni vale – a quanto pare – il principio per cui il lavoratore nel giornalismo va sempre perdendo influenza politica, mentre sempre più ne acquista il capitalista magnate della stampa – del tipo per esempio di Lord Northcliffe. (Weber, 1948a, p. 75).

Non è certo un caso che contemporaneamente ai libri di Christopher Lash, a partire cioè proprio dagli anni Settanta, anche il grande cinema americano

abbia cominciato a rappresentare con successo all'opinione pubblica statunitense e mondiale il gravissimo problema del rapporto tra potere, informazione e democrazia nelle società occidentali, celebrando l'ingresso nel mondo degli eroi di Hollywood del giornalista d'inchiesta. Lo dimostrano pellicole di successo prodotte da registi di talento e interpretati da attori di primissimo piano, come *I tre giorni del condor* (1975 di Sidney Pollack, interpretato da Robert Redford e Faye Dunaway; il film che rappresenta una delle pietre angolari del genere conspirativo), *Tutti gli uomini del Presidente* (1976 di Alan J. Pakula, interpretato da Dustin Hoffman e Robert Redford; un film cult dedicato alla vera storia dello scoop che svelò lo scandalo Watergate, costringendo il presidente Nixon alle dimissioni), *Capricorne One* (1978 di Pert Hyams, interpretato da Elliott Gould e James Brolin; la trama assume come plausibile la teoria della cospirazione sul finto allunaggio). A sua volta *Il rapporto Pelican* (1993 di Alan J. Pakula, interpretato da Julia Roberts e Denzel Washington; la trama è inventata ma verosimile, tratta dal bestseller omonimo di John Grisham) non è che una ripresa di quella stagione che ha animato gli anni Settanta e la carrellata potrebbe continuare fino ai giorni nostri, si pensi soltanto a *The Post* (2017 di Steven Spielberg, interpretato da Meryl Streep e Tom Hanks). Ciascuna di queste pellicole parla dell'eterna lotta tra verità e menzogna che si gioca nel rapporto tra potere e informazione, nella sfida, sempre impari, tra le oligarchie che controllano gli apparati del potere e il singolo individuo che confida nelle istituzioni democratiche e nel senso di giustizia della gente comune.

Con ciò, in una parola, si afferma che la democrazia non basta a sé stessa, nel senso che le strutture, le norme e le procedure democratiche, da sole, non sono sufficienti a preservare una società democratica. I regimi democratici necessitano, piuttosto, di qualcosa di esterno a essi che li preservi, rendendo possibile il corretto esercizio dei loro principi. A una conclusione analoga, com'è noto, è giunto uno dei massimi costituzionalisti e filosofi del diritto tedeschi contemporanei, Ernest M. Böckenförde; con una fortunata formula, egli puntualizza come "lo Stato liberale, secolarizzato vive di presupposti che esso stesso non può garantire" (Böckenförde 2010, 53). La democrazia, cioè, da sola non è in grado di preservarsi e di riprodursi: in quanto essenzialmente *conseguenza* e non *premissa*, allorché essa si proponesse o si riclassasse come premessa produrrebbe sul piano delle conseguenze un esito progressivamente sempre meno democratico, per confinarsi invece in senso sempre più totalitario, pur potendo eventualmente conservare una veste formale e una retorica democratiche.

Il problema è stato ovviamente oggetto di dibattito anche in America; nella seconda metà del secolo scorso esso si è focalizzato sulla nozione di

civic culture. In particolare, è al livello dell'interiorizzazione psicologica delle disposizioni verso la politica e il sistema politico nel suo insieme che possiamo collocare il concetto di *cultura politica* così come è stato elaborato dalla teoria standard americana, basata sulla *Survey Research* e, in particolar modo, quella formulata da autori come Gabriel Almond e Sidney Verba. *The Civic Culture* (1963) è lo studio che costituisce uno dei punti di riferimento ineludibili, primariamente in campo sociologico e poi anche in quello politico, per il dibattito inerente le condizioni di possibilità della democrazia, nei termini dei suoi presupposti valoriali, culturali e identitari declinati secondo il registro teorico della teoria sociale strutturalfunzionalista di Talcott Parsons, ingaggiandone in particolare la teoria dell'azione per ragionare sul fenomeno della partecipazione politica. L'analisi del nesso che lega i valori ai comportamenti, contenuto nel concetto di *cultura civica* e nel suo modello, nasce quindi innestato in una teoria della personalità, in quanto scaturisce da un approccio di tipo psicodinamico. Inoltre, insistendo in questa direzione, esso tende ad acquisire una connotazione deterministica.

Ora, se la *cultura politica* consiste nell'insieme degli atteggiamenti verso gli oggetti politici, la *cultura civica* sarà quel tipo di cultura politica che si rivela particolarmente congeniale al funzionamento efficace di un regime democratico. Questo atteggiamento nei confronti del sistema politico nel suo complesso, secondo Almond e Verba, è il risultato di una giuocosità e delicata combinazione di deferenza verso l'autorità, da un lato, e di attivismo politico, dall'altro. Da qui il fatto che lo studio della cultura civica deve innanzitutto indagare quali siano le condizioni che spingono il cittadino ad adottare questi due tipi di atteggiamenti, verso l'autorità e il sistema politico, per poi, in un secondo momento, dedicarsi a verificarne la presenza nei diversi contesti nazionali. In particolare, il cittadino democratico è, sì, attivamente coinvolto nella vita politica, razionale nel suo approccio alla politica e, infine, preoccupato di essere sempre in possesso di una buona e corretta informazione per poter compiere le sue scelte nelle condizioni ottimali; ma tutto questo non è sufficiente per sostenere che la sua cultura politica possa anche dirsi *civica*, nel senso in cui lo intendono Almond e Verba.

La cultura civica è infatti definita dai due autori citati come "a participant political culture in which the political culture and political structure are congruent" (Almond e Verba 1963, p. 31). Per congruenza tra struttura politica e cultura politica, dobbiamo intendere una corrispondenza tra queste due realtà che si realizza a livello psicologico nell'insieme degli atteggiamenti del singolo individuo nei confronti della politica, del sistema

politico e della società nel suo complesso. Ecco dunque emergere l'importanza di queste considerazioni, nel momento in cui gli autori ribadiscono la natura psicologica del legame tra cultura politica e struttura politica e ne illustrano il meccanismo, chiamando in causa un approccio parsoniano e ultrasocializzato alla teoria dei valori?

In realtà Almond e Verba, utilizzando anche la teoria parsoniana dei valori, giungono a definire il loro concetto di *cultura politica*, come "un sistema di credenze empiriche, simboli espressivi e valori che definiscono la situazione in cui l'azione politica prende posto". Come tale, cioè, la cultura politica diventa l'"anello di congiunzione tra micro e macropolitica" (Almond e Verba 1963, p. 33). La cultura politica, secondo questo approccio, controllerebbe, in un primo momento, gli eventi e le rappresentazioni mentali a livello della personalità individuale, che fornirebbero, in un secondo momento, le motivazioni per gli atteggiamenti e i comportamenti verso gli oggetti politici. In particolare, Almond e Verba, nel loro studio sulla cultura civica, condotto in un'ottica comparativa su cinque paesi (Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania occidentale, Italia e Messico), forniscono una tipologia delle culture politiche, delineando tre profili: *parochial*, *subject* e *partecipant*.

Il cittadino democratico ideale, mentre, da un lato, crede nella legittimità, nella competenza e nella buona volontà delle autorità politiche, allo stesso tempo, dall'altro lato, ritiene fermamente di avere il diritto (se non il dovere), nonché la capacità, di esercitare la propria influenza e il proprio controllo sulla loro attività. Queste due componenti sono chiamate da Almond e Verba, rispettivamente "subject competence" e "citizen competence". Sulla base delle loro surveys comparate, essi giungono alla conclusione che la situazione della Gran Bretagna è quella che più si avvicina a quell'equilibrio ideale costitutivo della cultura civica. Seguono gli Stati Uniti, in cui la "citizen competence" si presenta leggermente più forte che nel caso britannico, a discapito, però, della "subject competence", la quale appare più carente. I tedeschi, dal canto loro, risulterebbero tutt'altro che deficienti nell'atteggiamento di deferenza verso l'autorità, ma non dimostrano di possedere in misura sufficiente, la consapevolezza del diritto, il senso del dovere e, infine, la capacità di intraprendere pienamente un'azione politica. I messicani ritengono che la partecipazione politica sia una

2 "The term political culture thus refers to the specifically political orientations-attitudes toward the political system and its various parts, and attitudes toward the role of the self in the system. We speak of a political culture or a religious culture. It is a set of orientations toward a special set of social objects and processes" (Almond e Verba 1963, p. 13).

cosa desiderabile, ma, allo stesso tempo, la considerano poco possibile, nutrendo scarsa fiducia nel Governo, nelle istituzioni e nella politica. Infine, gli italiani appaiono generalmente disaffezionati rispetto al loro sistema politico. Per fare riferimento a questa tipologia, possiamo far rientrare i casi statunitense e, soprattutto, britannico nel tipo *participant*, il caso tedesco nel tipo *subject* e i casi messicano, ma soprattutto, italiano nel tipo *parochial*.

Inoltre, anche in quei contesti in cui uno dei tipi di cultura politica risulta chiaramente dominante, è inevitabile che esso contenga al proprio interno, sebbene in misura ridotta, elementi caratteristici degli altri due tipi, sufficienti a rendere la cultura politica in questione eterogenea. Per Almond e Verba l'eterogeneità di ogni cultura politica non soltanto è sempre riscontrabile, ma è anche inevitabile, e, per questo, importante. Questa situazione, secondo loro, è dovuta alla presenza in seno a ogni società di più "subculture", che influiscono sulle componenti cognitive, affettive e valutative dei valori e quindi delle disposizioni verso il sistema politico<sup>3</sup>. È proprio su questo punto che si sono sviluppate le critiche più rilevanti al concetto di cultura civica e al relativo modello.

Le subculture di cui si parla sono il risultato, da un lato, delle componenti identitarie e delle tradizioni nazionali, subnazionali e locali ad esse collegate e, dall'altro, del tipo di atteggiamento maturato nel tempo nei confronti della cosa pubblica e dell'"oggetto sociale" in generale. La cultura politica, secondo questo approccio, matura nei secoli e viene interiorizzata dagli individui di un popolo attraverso i processi di socializzazione dei valori condivisi. Per questo motivo ha senso studiare questo oggetto attraverso un approccio empirico che, in un primo momento, consideri separatamente ogni paese e, in un secondo momento, operi la comparazione dei paesi rispetto a ognuna delle "dimensioni" considerate. Con questo termine, intendiamo riferirci, da un lato, alla diversa natura degli elementi che, nella realtà, interagiscono nella costituzione di una cultura politica, e, dall'altro lato, a quelle che, a un livello teorico, possono diventare le dimensioni di analisi corrispondenti a questi elementi.

È stato opportunamente fatto notare (Sciolla e Negri 1997) come uno dei limiti strutturali dell'approccio parsoniano al problema dei nessi tra valori e comportamenti, adottato dagli autori della *Civic Culture*, consista sen-

za dubbio - nell'inevitabile sottovalutazione delle componenti ambientali entro cui avviene la socializzazione e l'interiorizzazione dei valori. Anche Granovetter (1985) nota che in una concezione ultrasocializzata dell'attore sociale quest'ultimo è inteso, non diversamente dall'attore razionale individualizzato che persegue il proprio interesse egoistico, come "atomizzato" e cioè, paradossalmente, isolato dal contesto delle relazioni sociali in cui si trova inserito. Come abbiamo già chiarito, in questo caso, la socializzazione avviene sotto forma di interiorizzazione di norme e valori, da cui i comportamenti risultano assimilati in quanto componenti di ruolo, al di sopra del tessuto delle relazioni sociali quotidiane, dirette e immediate. I valori, considerati come un tutt'uno compatto e condiviso in quanto tale da tutti i membri della società, non risentirebbero nella socializzazione delle componenti ambientali, e agirebbero, così, in modo deterministico sul comportamento dell'attore, attraverso le aspettative dei ruoli da lui ricoperti nell'insieme di quelle stese relazioni. La varietà delle relazioni sociali, quindi, non è trascurata, bensì ridotta alla varietà dei ruoli e delle relative prescrizioni valoriali in termini cognitivi, affettivi e valutativi rispetto ai comportamenti attesi.

È evidente che in un approccio teorico di questo tipo non può trovare posto la tematizzazione della "moltiplicità delle configurazioni di valori o credenze normative di una società" (Sciolla e Negri 1997, p. 121) così come inevitabilmente, e in particolar modo, sarà trascurata anche l'incidenza nel processo di socializzazione del "radicamento" dell'individuo in un determinato tessuto di relazioni sociali che rappresentano variegati e specifici contesti di interazione, spesso molto circoscritti e non riproducibili altrove. In quest'ultima prospettiva, alle aspettative di ruolo, agenti in ultima istanza a livello psicologico e riflesso, si affiancano tutta un'altra serie di componenti interazionali e umane le quali agiscono, questa volta al livello dei concreti e reali rapporti sociali, in modo diretto e consapevole sulla definizione della situazione da parte dell'attore e, quindi, sul comportamento. In questo modo, l'insieme di tali rapporti è in grado di incidere sull'attore, in misura anche notevole, nell'interpretazione consapevole della propria posizione in un determinato contesto di interazione, e, come tale, affianca e supera, nella "determinazione" dei comportamenti, l'insieme delle percezioni interiorizzate di ruolo.

È anche e soprattutto agli epigoni di Almond e Verba, particolarmente attivi negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, che Stephen Kalberg fa riferimento allorché si riferisce al dibattito americano sulla crisi della democrazia statunitense, causata dal progressivo venir meno dei suoi presupposti pre-politici, ovvero di quello che in senso lato si potrebbe an-

3

"The maintenance of these more traditional attitudes and their fusion with the participant orientation lead to a balanced political culture in which political activity, involvement, and rationality exist but are balanced by passivity, traditionality and commitment to parochial values" (Almond e Verba 1963, p. 32).

che chiamare "spirito della democrazia". Ma l'idea proposta da Kalberg è di considerare se questo spirito non sia forse qualcosa di ben più profondo e antico della "civic culture", qualcosa che si collega direttamente all'originaria matrice teologica della società americana e della quale può ancora oggi essere espressione.

Stephen Kalberg ha il pregio di entrare nell'anticamera di questo dibattito con la prudenza e la pazienza che si addicono allo studioso accademico. Se è vero che gli indicatori economici e sociali rendono disponibili numerosi dati di realtà che descrivono un cambiamento in atto nella società americana, è altrettanto vero che lo studioso di professione ha il dovere di leggere e interpretare questi dati procedendo con i piedi di piombo. Per Kalberg non si deve fare l'errore di approcciarsi agli indicatori in modo diretto, cioè senza un valido modello teorico di riferimento entro il quale collocarli e leggerne il significato più profondo. Si tratta invece di portare l'analisi su quella che in sociologia si chiama la dimensione latente dei fenomeni e dei processi sociali, senza cedere alla tentazione di trarre facili conclusioni, per quanto la realtà manifesta si presenti sotto la veste apparentemente affidabile e infallibile degli indicatori empirici e dei trend statistici. È necessario capire cosa succede al livello più profondo. Questo è il vero lascio dei fondatori della sociologia come disciplina accademica, cioè su tutti Emile Durkheim e Max Weber.

L'autore è mosso dalla convinzione che per cercare di capire cosa stia davvero succedendo in America sia necessario riprendere pazientemente in mano l'analisi che alcuni dei grandi autori classici condussero sulla struttura profonda della società americana e mettere alla prova i loro modelli. Egli lo afferma chiaramente nell'"Introduzione" del volume: abbiamo bisogno di rifarci a un maestro (cioè, come si dice, di camminare sulle spalle di un gigante), che Kalberg individua in Max Weber. Come già Alexis de Tocqueville prima di lui, anche Weber riteneva che le associazioni civiche costituissero la spina dorsale della società americana. Entrambi riconoscevano la centralità del singolo, come di un soggetto mosso originariamente da una spinta interiore individualistica che lo portava, in seconda battuta, ad associarsi in senso civico. La loro analisi, tuttavia, diverge in parte laddove si tratta di indicare il contenuto di tale spinta, che al contempo presiede alla formazione delle associazioni e ne orienta l'agire nella società.

Ebbene, per lo studioso francese questo contenuto coincide con la ricerca del successo negli affari e quindi con l'affermazione di sé sul piano acquisitivo; com'è noto, invece, per il sociologo tedesco esso ha ultimamente una natura non appena materiale e utilitaristica, bensì anche etica e,

in particolare, ascetico-religiosa di matrice puritana. Ed è in questi termini che Kalberg parla di "dualismo simbiotico".

Peraltro, concludere che Weber e Tocqueville indichino due cause diverse per spiegare la forza della cultura politica americana sarebbe una conclusione giusta ma non completa; sembra invece più corretto affermare che l'analisi di Weber sia stata più profonda di quella elaborata da Tocqueville circa mezzo secolo prima. Al netto della differenza metodologica tra i due, infatti, si potrebbe affermare che il sociologo di Erfurt abbia percorso un passo in più a ritroso nella ricostruzione della catena causale: la spinta acquisitiva e materiale, cioè, non è la causa prima dell'associazionismo civico, bensì la seconda e il suo "senso" — usando qui il tipico lessico weberiano — non è ultimamente strumentale, cioè utilitaristico, bensì assiologico, cioè etico.

Ad ogni modo il confronto tra questi due grandi autori classici costituisce di per sé uno dei temi articolati implicitamente nel libro, in grado sia di animare la discussione tra gli studiosi addetti ai lavori, sia di chiarire le idee a quanti potrebbero semplicisticamente pensare che delle due l'una: o si assume che l'analisi weberiana e quella tocquevilliana siano in tutto sovrapponibili, oppure si assume che le due siano inconciliabili. Come s'è detto, a nostro giudizio — e ci sembra in ciò di interpretare anche la posizione di Kalberg, il quale peraltro avrebbe forse potuto essere più chiaro in questo senso — Weber va a completare Tocqueville, compiendo un passo in più a ritroso nella ricostruzione della catena causale.

Per Kalberg, in ogni caso, il dibattito in corso nel suo Paese circa la crisi della democrazia americana, rappresenta un'ottima occasione per riprendere in mano l'analisi di Weber ed esporre nei dettagli il suo modello, con particolare riferimento, ovviamente, allo studio celeberrimo (quasi leggendario) *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* e ai due saggi sulle sette puritane negli Stati Uniti. Il punto di forza del lavoro di Kalberg consiste nel mettere in evidenza la multidimensionalità dell'analisi e del metodo weberiano e la conseguente elasticità del suo modello della cultura politica americana. A quello che si lascia chiaramente individuare come il costrutto teorico originario di Weber, si possono infatti affiancare altri tre sub-modelli complementari — esposti puntualmente dall'autore — andando così ad ampliare "la ricchezza concettuale del modello weberiano" e quindi la sua capacità euristica. Ben consapevole, al contempo, tanto della complessità della realtà sociale quanto dell'autentica natura della scienza come professione, è Weber stesso ad ammonire circa l'esustività non univoca del proprio costrutto di base rispetto alla pluralità — dipendente dalla varie-

tà dei contesi e delle situazioni – dei possibili esiti dei processi che egli ha cercato di comprendere.

Infine, a sostegno del percorso proposto al lettore, l'autore si premura di fornire le coordinate essenziali per facilitare l'acquisizione della prospettiva weberiana. Lo fa includendo nell'opera due efficaci appendici dedicate rispettivamente, la prima, a una descrizione del viaggio di Weber negli Stati Uniti, nel 1904, accompagnata dalla rilettura dei suoi appunti e, la seconda, a un ripasso puntuale della tesi esposta dal sociologo tedesco nell'*Etica protestante e lo spirito del capitalismo*.

## AMERICA AL BIVIO

Alla ricerca dello spirito della democrazia

Vorrei ringraziare Stephen Kalberg, per i suoi consigli e per l'affabile disponibilità a confrontarsi sui contenuti del volume. Un ringraziamento particolare va poi alla collega e amica Stefania Palmisano la quale mi ha messo in contatto con l'Autore proponendomi al contempo la traduzione di questo volume; lei stessa, peraltro, vi ha collaborato, accettando di confrontarsi con me in veste di revisore al fine di verificare la resa in italiano di alcuni dei passaggi più delicati del testo.

VETTORI (Vedi *vettori sociali*).

VOCAZIONE/PROFESSIONE (*Beruf*) Originariamente questo termine denotava un compito dato da Dio; qualcosa, quindi, che deve essere onorato ed eseguito diligentemente. Nei secoli Sedicesimo e Diciassettesimo, in Occidente, la vocazione ha introdotto l'idea che, nella vita del credente protestante, il lavoro costituisca una sfera a sé stante e degna del massimo rispetto. Questo significato perdura anche oggi, benché in forma secolarizzata, vale a dire come "servizio" reso a una professione o a una comunità.

## BIBLIOGRAFIA

- Abbot A.  
1983 *Professional Ethics*, in "American Journal of Sociology", n. 88, pp. 855-885.
- Abel R.I.  
1985 *Comparative Sociology of Legal Professions: An Exploratory Essay*, in "American Bar Foundation Research Journal", n. 10, pp. 1-79.  
1986, *The Transformation of the American Legal Profession*, in "Law and Society Review", n. 20, pp. 7-17.
- Abel R.I., Lewis P.S.C. (a cura di)  
1989 *Lawyers in Society in Comparative Theories*, University of California Press, Berkeley.
- Almond G., Verba S.  
1963, *The Civic Culture. Political Attitudes and Democracy in Five Nations*, Princeton University Press, Princeton.
- Aphelker H. (a cura di)  
1973 *The Correspondence of W. E. B. Du Bois*, Vol. 1, University of Massachusetts Press, Amherst.
- Arato A., Gebhardt E. (a cura di)  
1982 *The Essential Frankfurt School Reader*, Continuum, New York.
- Ballyn B.  
1967 *The Ideological Origins of the American Revolution*, Belknap/Harvard, Cambridge MA.
- Barber B.  
1978-1979 *Control and Responsibility in the Powerful Professions*, in "Political Science Quarterly", n. 93, pp. 599-615.
- Bartlett D.L., Steele J.B.  
2012 *The Betrayal of the American Dream*, Public Affairs, Washington, DC.
- Bell D.  
1996 [1972] *The Cultural Contradictions of Capitalism*, Basic Books, New York; tr. it. di V. Bertello, *Le contraddizioni culturali del capitalismo*, Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, Einaudi, Torino 1978.
- Bellah R.  
1975 *Beyond Belief. Essay on Religion in the Post-traditional world*, Harper and Row, New York 1970; tr. it. di M.C. Cascino, *Al di là delle fedi. Le religioni in un mondo post-tradizionale*, Morcelliana, Brescia.

- 1975 *The Broken Covenant*, University of Chicago Press, Chicago.
- 1992 *The Good Society*, University of California Press, Berkeley.
- Bellah R., Madsen R., Sullivan W.M., Swidler A., Tipton S.M.
- 1996 *Habits of the Heart*, University of California Press, Berkeley 1985; tr. it. di M. Rosati, *Le abitudini del cuore*, Armando, Roma.
- Bendix R.
- 1978 *Kings or People*, University of California Press, Berkeley; tr. it. di G. Rigamonti, *Re o popolo. Il potere e il mandato di governare*, Feltrinelli, Milano 1980.
- Bendix R., Roth G.
- 1971 *Scholarship and Partisanship*, University of California Press, Berkeley.
- Berger, S.D.
- 1971 *The Sects and the Breakthrough into the Modern World*, in "Sociological Quarterly", 12 (Autumn), pp. 486-499.
- Berghahn V.
- 2005 *Imperial Germany: Economy, Society, Culture, and Politics*, Berghahn Books, New York.
- Böckenförde E.W.
- 2010, *Diritto e secolarizzazione. Dallo Stato moderno all'Europa unita*, Laterza, Roma-Bari.
- Boudon R.
- 2008, *Elogio del senso comune. Rinovare la democrazia nell'era del relativismo*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Brint S.
- 1994 *In an Age of Experts*, Princeton University Press, Princeton NJ.
- Bronner, S.E., Kellner D.
- 1989 *Critical Theory and Society: A Reader*, Routledge, London.
- Brunschwig, H.
- 1975 *Gesellschaft und Romanik in Preussen im 18. Jahrhundert*, Translated by Marie-Luise Schulheit, Ullstein, Frankfurt.
- Carville J., Greenberg S.
- 2012 *It's the Middle Class, Stupid*, Blue Rider, Washington DC.
- Crèvecoeur J, St. John de H.
- 1981 [1782] *Letters from an American Farmer*, Penguin Books, New York.
- Dalton R.
- 2008 *The Good Citizen: How a Younger Generation Is Shaping American Politics*, CQ Press, Washington DC.
- Dewey J.
- 1922 *Human Nature and Conduct*, Random House Modern Library, New York; tr. it. di G. Preti, A. Visalberghi, *Natura e condotta dell'uomo: introduzione alla psicologia sociale*, La Nuova Italia, Firenze 1958.
- 1989 [1939] *Freedom and Culture*, Prometheus Books, Amherst MA; tr. it. di E. Enriquez Agnolenti, *Libertà e cultura*, La Nuova Italia, Firenze 1967<sup>2</sup>.

- Dillenberger J. (a cura di)
- 1961 *Martin Luther. Selections from His Writings*, Doubleday Anchor, New York.
- Dobbs L.
- 2006 *War on the Middle Class*, Viking Penguin, New York.
- Du Bois W.E.B.
- 2003 [1903] *The Souls of Black Folk*, Barnes and Noble Classics, New York.
- Durkheim E.
- 2008 [1897] *Il suicidio*, Rizzoli, Milano.
- 2016 [1893] *La divisione del lavoro sociale*, Il Saggiatore, Milano.
- Elias N.
- 1991 *I tedeschi*, Il Mulino, Bologna.
- Etzioni A.
- 1997 *The New Golden Rule*, Basic Books, New York.
- 1998, (a cura di), *The Essential Communitarian Reader*, Rowman and Littlefield, New York.
- Etzioni A., Volmert A., Rothschild E.
- 2004 *The Communitarian Reader: Beyond the Essentials*, Rowman and Littlefield, Lanham MD.
- Faux J.
- 2012 *The Servant Economy*, Wiley, New York.
- Friedson E.
- 1984 *The Changing Nature of Professional Control*, in "Annual Review of Sociology", 10, pp. 1-20.
- Granovetter M.
- 1985 *Economic Action and Social Structure. The Problem of Embeddedness*, in "American Journal of sociology", 3, pp. 481-510 (trad. it. *L'azione economica e le strutture sociali: il problema del radicamento*, in N. Addario e A. Cavalli, *Economia, politica e società*, Bologna, Il Mulino, 1990, pp. 339-363)
- Habermas J.
- 2015<sup>2</sup> [1962] *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, Roma-Bari.
- Hacker J.S., Pierson P., 2010, *Winner Take All Politics*, Simon and Schuster, New York.
- Hartz L.
- 1991 [1955] *The Liberal Tradition in America*, Harvest Hill HBJ, New York.
- Hofstadter R.
- 1955 [1944] *Social Darwinism in American Thought*, Beacon, Boston MA.
- 1967 *The Paranoid Style in American Politics and Other Essays*, Beacon, Boston MA.
- Holborn H.
- 1973 [1969] *Storia della Germania moderna: 1840-1945*, Rizzoli, Milano.

- Horkheimer M.  
1974 *Teoria critica*, Einaudi, Torino.
- Jaspers K.  
1946 *Max Weber. Politiker, Forscher, Philosoph*, Johs. Storm Verlag, Bremen.
- Jellinek G.  
2002 [1895] *La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, Laterza, Roma-Bari.
- Judt T.  
2011 *Thinking the Twentieth Century*, New York University Press, New York.
- Kalberg S.  
1980 *Max Weber's Types of Rationality: Cornerstones for the Analysis of Rationalization Processes in History*, in "American Journal of Sociology", n. 85(3), pp. 1145-1179.
- 1991 *The Hidden Link between Internal Political Culture and Cross-National Perceptions: Divergent Images of the Soviet Union in the United States and the FR of Germany*, in "Theory, Culture and Society", n. 8 (May), pp. 31-56.
- 1994 *Max Weber's Comparative-Historical Sociology*, University of Chicago Press, Chicago IL.
- 1997 *Tocqueville and Weber on the Sociological Origins of Citizenship: Political Culture of American Democracy*, in "Citizenship Studies", n. 1, 2 (July), pp. 199-222.
- 2003 *The Influence of Political Culture upon Cross-Cultural Misperceptions and Foreign Policy: United States and Germany*, in "German Politics and Society", n. 21/3 (Fall), pp. 1-24.
- 2005 "Introduction: On 'Race' Membership, Common Ethnicity, the 'Ethnic Group' and Heredity", in S. Kalberg (a cura di), *Max Weber. Readings and Commentary on Modernity*, Wiley-Blackwell, New York pp. 291-296.
- 2011a. "Introduction to *The Protestant Ethic*", in M. Weber, *The Protestant Ethic and the Spirit of Capitalism*, pp. 8-63.
- 2011b "Introduction to 'The Protestant Sects'", in M. Weber, *The Protestant Ethic and the Spirit of Capitalism*, pp. 183-208.
- 2011c "Max Weber", in G. Ritzer, J. Stepnisky (a cura di), *The Wiley-Blackwell Companion to Major Social Theorists*, Wiley-Blackwell, Malden MA, pp. 305-373.
- 2012 *Max Weber's Comparative-Historical Sociology Today: Major Themes, Modes of Analysis, and Applications*, Ashgate Publishers, Burlington VT.
- Keeter L.G.  
1981 *Max Weber's Visit to North Carolina*, in "Journal of the History of Sociology", n. 3/2 (Spring), pp. 108-114.
- Kellner D.  
1989 *Critical Theory, Marxism and Modernity*, Johns Hopkins University Press, Baltimore MD.

- Klein N.  
2007 *The Shock Doctrine*, Henry Holt, New York; tr. it. di I. Katerinov, *Shock economy: l'ascesa del capitalismo dei disastri*, Rizzoli, Milano 2007.
- 2010 [2001] *No Logo: No Space, No Choice, No Jobs*, Picador, New York; tr. it. di E. Trading, S. Borgo, E. Dometti, *No logo: economia globale e nuova contestazione*, Baldini & Castoldi, Milano 2002.
- Kocka J.  
1981 *Die Angestellten in der deutschen Geschichte, 1850-1980*, Vandenhoeck and Ruprecht, Göttingen.
- Kocka J., Ritter G. (a cura di)  
1974 *Deutsche Sozialgeschichte*, vol. 2., Verlag C. H. Beck, Munich.
- Konwitz M.R., Kennedy G.  
1960 *The American Pragmatists*, World Publishing Co. Kotkin, Cleveland OH.
- Kotkin S.  
2010 *Uncivil Society*, Modern Library, New York.
- Lasch C.  
1994 *The Revolt of the Elites and the Betrayal of Democracy*, W W Norton & Co Inc, New York - London; tr. it. di C. Oliva, *La ribellione delle élite. Il tradimento della democrazia*, Feltrinelli, Milano 1995.
- Lehmann H., Roth G. (a cura di)  
1987 *Weber's Protestant Ethic: Origins, Evidence, Contexts*, Cambridge University Press, Cambridge UK.
- Lenger F.  
1994 *Werner Sombart 1863-1914: Eine Biographie*, Beck Verlag, Munich.
- Lipset S.M.  
1979 [1963] *The First New Nation*, W.W. Norton, New York.
- Löwith K.  
1970 "Weber's Interpretation of the Bourgeois-Capitalistic World in Terms of the Guiding Principle of 'Rationalization'", tr. ing. di S. Atanasio, in D. Wrong (a cura di), *Max Weber*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs NJ, pp. 101-122.
- Luce E.  
2012 *Time to Start Thinking*, Atlantic Monthly Press, New York.
- Lynd R.S.  
1967 [1939] *Knowledge for What?*, Princeton University Press, Princeton NJ.
- Lynd R.S., Merrell Lynd H.  
1956 [1929] *Middletown*, Harcourt Brace and World Inc., New York.
- Manasse E.M.  
1947 *Max Weber on Race*, in "Social Research", n. 14, pp. 191-221.
- Marcuse H.  
1968 *L'uomo a una dimensione*, Einaudi, Torino.

- Merton, R.K.  
1973 *The Sociology of Science*, University of Chicago Press, Chicago II; tr. it. di P. Delseime, *La sociologia della scienza: indagini teoriche ed empiriche*, Franco Angeli, Milano 1981.
- Mommsen W.  
1974 "Die Vereinigten Staaten von Amerika", in Id. (a cura di), *Max Weber. Gesellschaft, Politik und Geschichte*, Suhrkamp, Frankfurt.
- 1998 "Max Weber und die Vereinigten Staaten von Amerika", in R.F. von Hase, J. Heideking (a cura di), *Zwei Wege in die Moderne. Aspekte der deutsch-amerikanischen Beziehungen 1900-1918*, Wissenschaftlicher Verlag, Trier, pp. 91-103.
- 2000 *Max Weber in Amerika*, in "American Scholar", n. 69, pp. 103-112.
- Mosse G.  
2006 [1964] *Le origini culturali del Terzo Reich*, Il Mulino, Bologna.
- Nelson B.  
1973 "Weber's Protestant Ethic: Its Origins, Wanderings, and Foreseeable Futures." in C.Y. Glock, P.E. Hammond (a cura di), *Beyond the Classics? Essays in the Scientific Study of Religion*, Harper and Row, New York, pp. 71-130.
- Nussbaum M.  
2010 [2008] *Liberty of Conscience: In Defense of America's Tradition of Religious Equality*, Basic Books, New York; tr. it. di F. Lelli, *Libertà di coscienza e religione*, Il Mulino, Bologna 2009.
- Parsons T.  
1966 *Societies: Evolutionary and Comparative Perspectives*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs NJ; tr. it. a cura di L. Gallino, *Sistemi di società*, 2 voll., Il Mulino, Bologna 1971-1973.
- 1971 *The Evolution of Societies*, a cura e con un'introduzione di J. Toby, Prentice-Hall, Englewood Cliffs NJ.
- 2007 *American Society*, a cura e con un'introduzione di G. Sciortino, Paradigm, Boulder CO.
- Plessner H.  
1974 *Die verspätete Nation*, Suhrkamp, Frankfurt.
- Peukert D.  
1989 *Max Webers Diagnose der Moderne*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen.
- Putnam R.D.  
2000 *Bowling Alone*, Simon and Schuster, New York; tr. it. di A. Patroncini, *Capitale sociale e individualismo: crisi e rinascita della cultura civica in America*, Il Mulino, Bologna 2004.
- Reich R.  
2008 *Super Capitalism: Transformation of Business, Democracy, and Everyday Life*, Vintage, New York; tr. it. di T. Fazi, *Supercapitalismo: come cambia l'economia mondiale e i rischi per la democrazia*, Fazi, Roma 2008.

- 2011 *Aftershock: Next Economy and America's Future*, Vintage, New York; tr. it. di N. Mataldi, N. Vincenzoni, *Aftershock: il futuro dell'economia dopo la crisi*, Fazi, Roma 2012.
- 2012 *Beyond Outrage*, Vintage, New York.
- Riesman D.  
1961 [1950] *The Lonely Crowd*, Yale University Press, New Haven CT; tr. it. di G. Sarti, *La folla solitaria*, Il Mulino, Bologna 1999.
- Ringer F.  
1969 *The Decline of the German Mandarins*, Harvard University Press, Cambridge.
- Rollman H.  
1993 "'Meet Me in St. Louis': Troeltsch and Weber in America", in H. Lehmann, G. Roth (a cura di), *Weber's Protestant Ethic*, Cambridge University Press, New York, pp. 357-384.
- Roth G.  
1985 "Marx and Weber in the United States Today", in R.J. Antonio, R.M. Glassman (a cura di), *A Marx-Weber Dialogue*, University Press of Kansas, Lawrence, pp. 215-233.
- 1987 *Politische Herrschaft und persönliche Freiheit*, Suhrkamp, Frankfurt.
- 1997 *The Young Max Weber: Anglo-American Religious Influences and Protestant Social Reform in Germany*, in "International Journal of Politics, Culture and Society", n. 10, pp. 659-671.
- 2001 *Max Webers deutsch-englische Familiengeschichte, 1800-1950*, Mohr Siebeck, Tübingen.
- 2005a "Europäisierung, Amerikanisierung und Yankeeum. Zum New Yorker Besuch von Max und Marianne Weber 1904", in W. Schlucher, F.W. Graf (a cura di), *Asketischer Protestantismus und der "Geist" des modernen Kapitalismus*, Mohr Siebeck, Tübingen pp. 9-32.
- 2005b *Transatlantic Connections: A Cosmopolitan Context for Max and Marianne Weber's New York Visit 1904*, in "Max Weber Studies", n. 5/1 (January), pp. 81-112.
- Rueschmeyer D.  
1973 *Lawyers and Their Society*, Harvard University Press, Cambridge MA.
- Savelsberg J.  
1994 *Knowledge, Domination and Criminal Punishment*, in "American Journal of Sociology", n. 99/4, pp. 911-943.
- 1999 *Knowledge, Domination, and Criminal Punishment Revisited: Incorporating State Socialism*, in "Punishment and Society", n. 1/1, pp. 45-70.
- Savelsberg J., King R.D.  
2005 *Institutionalizing Collective Memories of Hate: Law and Law Enforcement in Germany and the United States*, in "American Journal of Sociology", n. 111/2, pp. 579-616.

- Seaff L.  
1998 *The "Cool Objectivity of Sociation"*: Max Weber and Marianne Weber in America, in "History of the Human Sciences", n. 11/2, pp. 61-82.
- 2005 "Remnants of Romanticism: Max Weber in Oklahoma and Indian Territory", in W.H. Swatos, L. Kaelber (a cura di), *The Protestant Ethic Turns 100*, Paradigm, Boulder CO, pp. 77-110.
- 2011 *Max Weber in America*, Princeton University Press, Princeton NJ.
- Schudson M.  
1998 *The Good Citizen: A History of American Civic Life*, Free Press, New York.
- Sciolla L., Negri N., 1998, *L'isolamento dello spirito civico*, in Sciolla L., Nicola N. (a cura di), *Il paese dei paradossi*, NIS, Roma.
- Selznick P.  
1992 *The Moral Commonwealth*, University of California Press, Berkeley.
- 2004 [1957] *Leadership in Administration: A Sociological Interpretation*, University of California, Berkeley; tr. it. *La leadership nelle organizzazioni. Un'interpretazione sociologica*, Franco Angeli, Milano 1976.
- Smith A.  
2010 [1776] *La ricchezza delle nazioni*, Il sole 24 Ore, Milano.
- Stem F.  
1965 *The Politics of Cultural Despair*, Anchor Books, New York.
- Siglitz J.E.  
2012 *The Price of Inequality*, Norton, New York; tr. it. di M.L. Chiesara, *Il prezzo della disuguaglianza: come la società divisa di oggi minaccia il nostro futuro*, Mondadori, Milano 2014<sup>2</sup>.
- Sullivan W.M.  
1995 *Work and Integrity*, Harper Business, New York.
- Sumner G.  
1906 *Volkways*, Ginn, Boston MA.
- Toequeville A. de.  
1995 [1835-1840] *La democrazia in America*, a cura di Giorgio Candeloro, Rizzoli, Milano.
- Tönnies F.  
1979 [1887] *Comunità e società*, Edizioni di Comunità, Milano.
- Troeltsch E.  
1941 [1911] *Le dottrine sociali delle chiese e dei gruppi cristiani*, 2 voll., La Nuova Italia, Firenze.
- Veblen T.  
1953 [1899] *The Theory of the Leisure Class*, Mentor Books, New York; tr. it. di G. Barosso, *La teoria della classe agiata*, Einaudi, Torino 2007.
- Weber Marianne  
1995 [1926] *Max Weber. Una biografia*, tr. ger. di B. Forino, Il Mulino, Bologna.
- Weber Max  
1930 *The Protestant Ethic and the Spirit of Capitalism*, trad. ing. di T. Parsons, Allen Unwin, London.
- 1936 *Jugendbriefe*, a cura di Marianne Weber, Mohr Siebeck, Tübingen.
- 1946 *From Max Weber*, tr. ing. e cura di H.H. Gerth, C. Wright Mills, Oxford, New York.
- 1946a [1892] "Capitalism and Rural Society in Germany", in Id., *From Max Weber*, pp. 363-385.
- 1946b [1920] "The Social Psychology of the World Religions", in Id., *From Max Weber*, pp. 267-301.
- 1948 [1919] *Il lavoro intellettuale come professione*, a cura di D. Cantimori, Einaudi, Torino.
- 1948a. [1919] *La politica come professione*, in Id., *Il lavoro intellettuale come professione*, pp. 45-121.
- 1948b. [1919] *La scienza come professione*, in Id., *Il lavoro intellettuale come professione*, pp. 3-43.
- 1971a [1910] *Max Weber on Race and Society*, in "Social Research", n. 38/1 (Spring), pp. 30-41.
- 1979 [1924] *Sul socialismo reale*, Savelli, Roma.
- 1972 [1910] "Antikritisches zum 'Geist' des Kapitalismus", in J. Winckelmann (a cura di), *Max Weber: Die protestantische Ethik II, Kritiken und Antikritiken*, Siebenstern Verlag, Hamburg, pp. 149-187.
- 1973 [1910] *Max Weber, Dr. Alfred Pleetz, and W.E.B. Du Bois*, tr. ing. e cura di B. Nelson, J. Gittelman, in "Sociological Analysis", n. 3/4/4, pp. 308-312.
- 1976 [1909] *The Agrarian Sociology of Ancient Civilizations*, tr. ing. di R.L. Frank, New Left Books, London.
- 1981 [1906-1917] *Sulla Russia. 1905-6/1917*, Il Mulino, Bologna.
- 1981a [1906] *La situazione della democrazia borghese in Russia*, in Id., *Sulla Russia*, pp. 27-79.
- 1982 [1916-1919] *Parlamento e governo. E altri scritti politici*, a cura di Luigi Marino, Introduzione di W.J. Mommsen, Einaudi, Torino.
- 1982a. [1917] *Diritto elettorale e democrazia in Germania*, in Id., *Parlamento e governo*, pp. 8-63.
- 1982b [1918] *Parlamento e governo nel nuovo ordinamento della Germania*, in Id., *Parlamento e governo*, pp. 64-225.
- 1985 [1906] "'Churches' and 'Sects' in North America: An Ecclesiastical Sociological Sketch." tr. ing di C. Loader, in "Sociological Theory", n. 3, pp. 7-13.
- 1988 [1924] "Geschäftsbericht und Diskussionsreden auf den Deutschen soziologischen Tagungen (1910, 1912)", in Id., *Gesammelte Aufsätze zur Soziologie und Sozialpolitik*, a cura di Marianne Weber, Mohr Siebeck, Tübingen, pp. 431-491.
- 1994 [1917] "Suffrage and Democracy in Germany." Pp. 80-129 in *Weber: Political Writings*, edited by Peter Lassman and Ronald Speers and translated by Ronald Speers, New York: Cambridge.
- 1999 [1921] *Economia e società*, traduzione e cura di P. Rossi, 5 voll., Edizioni di Comunità, Milano.

- 1999a. *Economia e società*, Vol. I: *Teoria delle categorie sociologiche*.
- 1999b. *Economia e società*, Vol. II: *Economia e tipi di comunità*.
- 1999c. *Economia e società*. Vol. IV: *Sociologia politica*.
- 2001a. [1903-1917] *Saggi sul metodo delle scienze storico-sociali*, traduzione e cura di P. Rossi, Edizioni di Comunità, Milano.
- 2001b. [1907-1910] *The Protestant Ethic Debate: Max Weber's Replies to His Critics, 1907-1910*, a cura di D. Chalcraft, A. Harrington, trad. ing. di H. Shields, M. Shields, Liverpool University Press, Liverpool.
- 2002 [1920-1921] *Sociologia della religione*, a cura di P. Rossi, 4 voll., Edizioni di Comunità, Milano.
- 2002a. *Chiese e sette nel Nord-America*, in Id., *Sociologia della religione*, dati per esteso del 2002e, pp. 191-204.
- 2002b. "Introduzione", in Id., *Sociologia della religione*, dati per esteso del 2002f, pp. 5-40.
- 2002c. *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, in Id., *Sociologia della religione*, dati per esteso del 2002e, pp. 3-187.
- 2002d. *Le sette protestanti e lo spirito del capitalismo*, in Id., *Sociologia della religione*, dati per esteso del 2002e, pp. 205-230.
- 2002e. *Sociologia della religione*. Vol. I, *Protestantesimo e spirito del capitalismo*
- 2002f. *Sociologia della religione*, Vol. II, *L'etica economica delle religioni universali. Confucianesimo e Taoismo*.
- 2002g. *Teoria dei gradi e delle direzioni di rifiuto religioso del mondo*, in Id., *Sociologia della religione*, dati per esteso del 2002f, pp. 315-352.
- 2003 [1923] *Storia economica*, tr. it. e cura di A. Cavalli, Edizioni di Comunità, Milano.
- 2005 *Max Weber: Readings and Commentary on Modernity*, a cura di S. Kalberg, Wiley-Blackwell Publishers, New York.
- White M.  
1957 [1947] *Social Thought in America*, Beacon Press, Boston MA.
- Winter E.  
2004 *Max Weber et les relations ethniques. Du refus du biologisme racial à l'État multinational*, Presses de l'Université Laval, Québec.
- Wolin S.  
2008 *Democracy Incorporated*, Princeton University Press, Princeton NJ.

## TEORIA DELLA SOCIETÀ

Collana diretta da Walter Privitera

1. Walter Privitera, *Sfera pubblica e democratizzazione*
2. Walter Privitera, *Gli usi della sfera pubblica*
3. Hauke Brunkhorst, *Il doppio volto dell'Europa. Tra capitalismo e democrazia*
4. Mascia Ferrì, *L'opinione pubblica in democrazia. Ruolo, analisi, prospettive*

Questo libro intende offrire un contributo di qualità al dibattito sulla "crisi della democrazia americana". Richiamando e applicando il rigoroso approccio teorico-metodologico elaborato da Max Weber, l'autore descrive l'unicità dello spirito della democrazia che fin dalle origini ha animato la cultura politica americana. Secondo l'autore – impegnato anche in un confronto con Tocqueville – la sociologia storica weberiana consente meglio di superare le aporie che animano il dibattito odierno, mettendo a disposizione ipotesi esplicative e modelli teorici più potenti. Lo studio di Kalberg collega quindi il passato con il presente, nell'intento di verificare la tenuta della principale ipotesi del modello weberiano, per cui con il tempo, la sfera civica americana si sarebbe indebolita fino a svanire. La domanda è: oggi in America, esiste ancora quel fondamento valoriale dei meccanismi dell'autogoverno, che nei secoli passati era garantito dallo spirito della democrazia di matrice puritana?

**Stephen Kalberg** è professore di sociologia all'Università di Boston. È considerato uno dei massimi specialisti della sociologia di Max Weber. Ha tradotto e curato la più recente edizione in lingua inglese dell'*Etica protestante e lo spirito del capitalismo* di Weber (2011). È autore di importanti studi per l'applicazione dell'approccio weberiano al mondo presente: *Max Weber's Comparative-Historical Sociology Today* (2012); *The Social Thought of Max Weber* (2016).

ISBN 978-88-5755-514-0



9 788857 555140

Mimesis Edizioni  
Teoria della società  
www.mimesisedizioni.it  
16,00 euro

STEPHEN KALBERG AMERICA AL BIVIO

**STEPHEN KALBERG**  
**AMERICA AL BIVIO**  
ALLA RICERCA DELLO SPIRITO DELLA DEMOCRAZIA  
A CURA DI ROBERTO FRANCESCO SCALON

MIMESIS

 MIMESIS / TEORIA DELLA SOCIETÀ